

Archivio Segreto Vaticano

Un'istituzione plurisecolare

L'Archivio Segreto Vaticano fu ufficialmente fondato da Paolo V nel 1612, con la nomina del suo primo custode, Baldassarre Ansidei. È l'archivio centrale della Santa Sede e conserva tutti gli atti e i documenti relativi al governo della Chiesa universale. La custodia e la valorizzazione del patrimonio archivistico, al servizio della Sede Apostolica e del mondo della cultura, costituiscono, ormai da quattrocento anni, l'attività propria dell'Archivio Segreto Vaticano, universalmente considerato, per la ricchezza e la varietà delle sue fonti, uno dei centri di ricerche storiche più importanti e celebri al mondo.

Il Prefetto, nominato dal Sommo Pontefice, detiene la custodia e il governo ordinario dell'Archivio e ne risponde al Cardinale Archivista; è sua specifica prerogativa accordare agli studiosi il permesso di accesso all'Archivio.

Il titolo «segreto»

L'attributo «segreto», che qualifica l'Archivio dalla metà del '600, traduce il vocabolo latino *secretum*, che significa «privato»: l'Archivio Segreto Vaticano è infatti di proprietà del Papa, che ne detiene il governo e vi esercita in prima persona la suprema ed esclusiva giurisdizione.

Il patrimonio e la sua conservazione

La documentazione conservata nei suoi vasti depositi copre un arco cronologico di circa dodici secoli (sec. VIII-XX) e si estende, articolata in oltre 600 fondi archivistici, per 85 km lineari di scaffalature; gli svariati depositi del materiale archivistico sono dislocati in diversi ambienti del Palazzo Apostolico e nel bunker sotterraneo – voluto da Paolo VI e inaugurato da Giovanni Paolo II nel 1982 – un locale su due piani ricavato nel sottosuolo del Cortile della Pigna dei Musei Vaticani. Due sale climatizzate a temperatura e umidità relativa costante sono riservate ai documenti pergamenacei e, in particolare, alle 81 pergamene con sigillo d'oro, senza dubbio il più ragguardevole e prezioso nucleo documentario dell'Archivio.

Come archivio centrale della Santa Sede, l'Archivio Segreto Vaticano custodisce gli archivi storici degli Uffici della Curia Romana e delle Rappresentanze diplomatiche pontificie fin dall'epoca medievale; conserva inoltre gli archivi di famiglie o di singole persone in vario modo legate alla Sede Apostolica o ai Romani Pontefici e gli archivi completi degli ultimi Concili ecumenici (il Concilio Vaticano I e il Concilio Vaticano II), accanto a un vasto spezzone dell'archivio del Concilio di Trento; fra i suoi fondi si contano ancora numerosi archivi di ordini e istituti religiosi e di alcune confraternite romane, oltre a vaste collezioni di documenti e fondi archivistici costituitisi fin dal Medioevo per certificare i diritti della Chiesa di Roma nei suoi rapporti con le autorità laiche.

Il servizio alla storia

La ricerca nell'Archivio Segreto Vaticano è gratuita e aperta a studiosi qualificati che abbiano interesse a compiere indagini di carattere scientifico. Il requisito necessario è il possesso del titolo di Laurea specialistica (quinquennale) o di altro diploma universitario equivalente. Per gli ecclesiastici è richiesta la Licenza o il Dottorato.

Per sovrana decisione di Leone XIII, dal 1881 l'Archivio Segreto Vaticano è aperto alla consultazione degli studiosi di ogni nazionalità e fede religiosa. Secondo una prassi invalsa a partire dal 1924, il Papa concede l'accesso alla documentazione «per pontificato»: attualmente il limite cronologico alla consultabilità è posto alla fine del pontificato di Pio XI (febbraio 1939). In deroga a questa consuetudine, Paolo VI, fin dalla chiusura dei lavori conciliari nel 1965, rese accessibile agli studiosi l'*Archivio del Concilio Vaticano II* (1962-1965), e, da ultimo, Giovanni Paolo II ha aperto alla consultazione il fondo *Ufficio Informazioni Vaticano, Prigionieri di Guerra* (1939-1947).